



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Servizio Giuridico Istituzionale
Il Direttore

Presidente del
Comitato per il monitoraggio
dell'attuazione delle leggi e la
valutazione degli effetti delle politiche
regionali

 E. n. 8.

Area "Monitoraggio e attuazione delle
leggi"

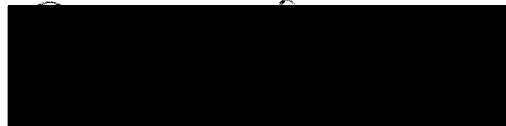
Area "Assistenza tecnico-legislativa"

S E D E

Oggetto: relazione annuale ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4 (Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna).

Si trasmette, ai sensi della legge regionale 8 giugno 2016, n.7, la relazione in oggetto indicata, pervenuta dalla Segreteria della Giunta tramite posta elettronica certificata in data 20 ottobre 2016.

(Avv. Costantino Vespasiano)



Allegati: 01 (uno)

Class. 2.11



**ASSESSORATO LAVORO
PARI OPPORTUNITA' E PERSONALE**

**ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI,
SPORT E SICUREZZA**

**Relazione annuale al Consiglio regionale
ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 19 marzo 2014, n.4**

Indice

- Premessa- La strategia della Regione Lazio
nel contrasto alla violenza di genere
- La Cabina di regia e l'Osservatorio regionale
- Il lavoro di rete
- Il sistema di sostegno alle donne
- Prevenzione, Sensibilizzazione, educazione
- Allegati

Allegato A "Centri Antiviolenza anno 2015"

Allegato B "Case rifugio anno 2015"

Allegato C "Protocollo d'intesa-Donne e media"

Allegato D "Misure per le pari opportunità"

Premessa

La strategia della Regione Lazio nel contrasto alla violenza di genere

Secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), ratificata dall'Italia, "la violenza maschile contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazioni nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione".

In questa cornice normativa internazionale la Regione Lazio ha attuato una strategia complessiva, trasversale, multidisciplinare, per contrastare il fenomeno della violenza di genere. Nasce, quindi, la legge regionale del 19 marzo 2014, la n. 4 "Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna". La normativa è intervenuta in anticipo rispetto all'intesa Stato-Regioni del 27 novembre 2014 e alla redazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere, adottato il 7 luglio 2015 con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

La legge regionale, all'art 2, individua gli interventi finalizzati alla promozione di politiche di prevenzione e contrasto della violenza di genere e di sostegno alle donne che hanno subito violenza, ampliando l'ambito d'intervento che la Regione aveva avuto in questo campo precedentemente alla nuova legge.

Come ci ricorda l'indagine Istat relativa al 2014 la violenza contro le donne è fenomeno ampio e diffuso. 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli sconosciuti sono nella maggior parte dei casi autori di molestie sessuali (76,8%)

I dati sul fenomeno della violenza contro le donne hanno quindi accresciuto la consapevolezza anche nelle istituzioni che il problema va affrontato in maniera complessiva, sistemica e preventiva, a partire dai percorsi antiviolenza nelle scuole, dalla cultura del rispetto delle differenze e dalla capacità di dare risposte inclusive e non discriminatorie. Poiché la violenza non è un problema che riguarda solo le donne ma tutta la società, ne segue che deve essere affrontato da tutta la società attraverso una condanna assoluta da parte di tutte le istituzioni e soprattutto attraverso la

costruzione di interventi integrati e competenti che coinvolgano tutti i soggetti parte in causa, sia le istituzioni sia le associazioni del territorio.

Giova ricordare che il contesto normativo in cui è venuta a realizzarsi l'attuazione della legge 4/2014 è stato interessato da un'importante modifica normativa intervenuta ai sensi dell'art.1 commi 46 e 89 della Legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*" che ha comportato una attribuzione delle funzioni non fondamentali da parte della Regione alla città metropolitana Roma Capitale e alle ex Province.

Resta infine da evidenziare che la recente costituzione dell'area Politiche di Genere in seno alla Direzione Salute e Politiche Sociali ha dato un notevole impulso all'attuazione degli interventi della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4. L'area Politiche di genere infatti si occupa tra l'altro di elaborare e implementare strategie ed azioni tese a prevenire e contrastare la violenza di genere, in sinergia con gli *stakeholders* e le organizzazioni di settore.

La Cabina di regia e l'Osservatorio regionale

Al fine di attuare una risposta organica e multidimensionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, la legge regionale n.4/2014 prevede l'istituzione di due organismi:

- all'art 3 l'istituzione di un'apposita Cabina di regia istituita presso la Presidenza della Giunta regionale.
- All'art 8 l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza delle donne.

Osservatorio per le pari opportunità

L'Osservatorio per le pari opportunità è istituito presso l'assessorato competente in materia di pari opportunità.

Con Deliberazione n. 339 del 10/06/2014 la Giunta regionale ha approvato le modalità di designazione dei membri dell'Osservatorio, a norma dell'art. 8 comma 3 e 4 della L.R. 4/2014 e con successive determinazioni direttoriali si è proceduto a garantire l'operatività dell'Osservatorio.

Rispettivamente:

- con determinazione del Direttore n. G10112 del 14/07/2014 si è reso pubblico l'Avviso riservato alle Associazioni operanti nel settore e presenti sul territorio della Regione Lazio per la selezione e successiva nomina di n.3 rappresentanti ufficiali in seno all'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e violenza sulle donne;
- con determinazione del Direttore n. G11575 del 07/08/2014 si sono riaperti i termini di cui alla determinazione dell'avviso pubblico di cui alla precedente determinazione;
- con determinazione del Direttore n. 13655/2014 è stata nominata la Commissione per la selezione delle domande di cui all'Avviso pubblico di selezione,
- infine con determinazione del G15209 del 30/10/2014 si è approvata la graduatoria relativa all' Avviso pubblico di selezione, per la nomina di n. 3 rappresentanti ufficiali delle Associazioni operanti nel settore in seno all'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e violenza sulle donne.

La seduta di insediamento dell'Osservatorio è stata convocata dall'allora Presidente dell'Osservatorio, Assessore alle Pari opportunità Ciminiello in data 19 novembre 2015 in cui sono stati trattati i seguenti argomenti: approvazione richieste di attestazione di "Comune alla Pari" ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale del 26 maggio 2015 n. 241 e delle successive Determinazioni Dirigenziali, sostituzione e integrazione membri dell'Osservatorio; approvazione regolamento interno.

Giova premettere che l'Osservatorio fin dalla sue prime sedute ha assunto una connotazione di natura consultiva su materie inerenti le pari opportunità piuttosto che di analisi dei dati sulla violenza di genere e le buone prassi di intervento.

Ciò premesso, l'assessora Lucia Valente, a seguito della nuova assegnazione di deleghe in materia di pari opportunità in capo all'Assessorato al Lavoro avvenuta in data 20 gennaio 2016, ha definito nuovi obiettivi di intervento in materia di pari opportunità sia in ottica di continuità con le finalità e la programmazione degli interventi della l.r.4/2014 sia di rafforzamento delle funzioni proprie dell'Osservatorio, le quali riguardano prevalentemente l'attività di raccolta e analisi dei dati contro la violenza sulle donne a supporto della programmazione triennale degli interventi.

In questo contesto, l'assessorato ha inteso in primo luogo riallocare le risorse poste dalla legge 4/2014 a finanziamento delle azioni di tutela e prevenzione della violenza di genere e orientare l'Osservatorio verso una organizzazione più rispondente alle finalità ad esso attribuite dalla legge inerenti la rilevazione e l'analisi dei dati, anche coordinandosi con le banche dati esistenti e con le attività di monitoraggio dei dati svolte dalle associazioni competenti sul territorio, parte delle quali compongono la Cabina di Regia. L'assessorato alle pari opportunità ha inoltre svolto le funzioni sue proprie volte a favorire l'accesso paritario alle opportunità di lavoro e favorire il superamento delle differenze di genere. Per l'esame delle singole misure si rinvia **all'Allegato D**.

La Cabina di regia

A norma dell'art.3 l.r. 4/2014, la Cabina di regia è istituita presso la Presidenza della Giunta regionale la cui composizione è individuata dalla medesima giunta, sentita la commissione consiliare competente. La Cabina di regia è stata nominata con Decreto del Presidente n.2958 del 24 marzo 2015. La diversità e molteplicità dei soggetti componenti la Cabina, garantiscono alcune caratteristiche ritenute essenziali dalla Regione, per la realizzazione di politiche di contrasto alla violenza contro le donne efficaci e competenti.

Dal punto di vista interno alla Regione Lazio si è definita la trasversalità inter-assessorile, con il coinvolgimento di assessorati diversi per competenza; dal punto di vista esterno alla Regione Lazio si è definita l'apertura verso realtà diverse rispetto a quelle istituzionali. Ambedue gli aspetti sono fondamentali per realizzare una rete ampia, a 360°, attorno alla questione: violenza di genere.

Compongono la Cabina, presieduta dal Presidente o da suo delegato, l'assessore al Lavoro e alle Pari Opportunità, l'assessore alle Politiche Sociali, l'assessore alla Formazione, Ricerca, Scuole e università, l'assessore alla Cultura e Politiche giovanili, il Direttore regionale Salute e politiche sociali, la Presidente dell'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza sulle donne, il Presidente della Commissione V - Cultura, diritto allo studio, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, spettacolo, sport, turismo del Consiglio regionale del Lazio e i seguenti esperti delle

strutture di cui all'art. 4 della legge regionale e rappresentanti delle associazioni che svolgono la loro attività nella prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne scelti e nominati dal Presidente della Giunta: Caruso Silvana, Cavallaro Emma, Deriu Marco, Filippi Francesca, Lipperini Loredana, Maisto Gelsomina, Marta Francesca, Passuello Graziella, Rubeo Stefano, Schirilò Nunzia, Tola Vittoria.

La partecipazione alla Cabina di regia è a titolo gratuito.

La Cabina di regia è stata nominata con Decreto del Presidente n.2958 del 24 marzo 2015.

La Cabina di regia è ad oggi del tutto operativa ed ha svolto complessivamente 5 sedute in plenaria a partire dalla data del 9 settembre 2015 in cui il Presidente ha delegato la dottoressa Cecilia D'Elia a presiedere la Cabina.

La prima seduta d'insediamento si è tenuta il 15 settembre 2015 con all'ordine del giorno l'insediamento della Cabina, i compiti e le funzioni. La riunione d'insediamento è servita a chiarire a tutti i componenti il ruolo e le funzioni dell'organismo e la reciproca conoscenza dei componenti che a vario titolo ne fanno parte.

La seconda seduta si è tenuta il 27 ottobre 2015 con all'ordine del giorno la questione dei requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio e l'audizione del Presidente del Corecom Lazio per discutere una proposta di protocollo per promuovere interventi volti a diffondere la cultura del rispetto e della dignità della donna. Sul primo punto si è costituito un sotto gruppo che è stato da supporto all'assessorato alle politiche sociali per la definizione delle Linee Guida. Sul protocollo il Presidente del Corecom ha illustrato la

proposta e l'interesse a collaborare con la Cabina di Regia nella costruzione di percorsi di sensibilizzazione e formazione nel settore dei media, lavorando non solo sul monitoraggio e la vigilanza ex post. Il percorso per la nascita del protocollo si è concluso il 20 giugno u.s., con firma dello stesso.

La terza seduta si è tenuta il 13 gennaio 2016 con all'ordine del giorno i requisiti minimi dei servizi, i protocolli d'intesa da sviluppare sul territorio per rafforzare la rete dei servizi, l'analisi con la cabina regionale della sanità del "Percorso tutela vittime di violenza" contenuto nella legge di stabilità del Governo. Sul primo punto si è licenziata la proposta da portare ad una riunione di confronto con le associazioni che lavorano nei Centri antiviolenza. Sul secondo si è deciso di costituire un nuovo sottogruppo informale per lavorare ad un protocollo tipo da offrire come base di lavoro agli enti locali, sul terzo si è valutato di lavorare al percorso seguendo le modalità di lavoro delle buone esperienze già presenti in alcuni pronto soccorsi del Lazio.

La quarta seduta si è tenuta l'11 aprile 2016 con all'ordine del giorno le linee di intervento dell'Assessore alle Pari Opportunità Lucia Valente, che nel frattempo ha assunto la delega della pari opportunità, e il tema del contrasto alla violenza di genere e l'utilizzo dei beni confiscati alle mafie. La riunione è stata anche l'occasione per conoscere il nuovo direttore della Direzione sanità e politiche sociali dott. Vincenzo Panella che ha illustrato il progetto di costituzione di un'area dedicata alle politiche di genere. Sul secondo punto è stato audito Giampiero Cioffredi, Presidente dell'Osservatorio per la legalità e la sicurezza della Regione Lazio in

merito alle possibilità di utilizzo dei beni confiscati alle mafie per strutture predisposte all'accoglienza e al supporto delle donne vittime di violenza. In occasione di tale seduta si è deciso di costituire un sotto gruppo di lavoro per l'Avviso pubblico a valere sugli interventi dell'art. 2 l.r.4/2014.

La quinta seduta si è tenuta il 21 settembre 2016 con l'ordine del giorno riguardante la relazione annuale al Consiglio regionale; la situazione dei finanziamenti per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 2 della legge regionale che sono oggetti di avvisi di prossima pubblicazione.

Il lavoro di rete

La Convenzione di Istanbul all'art 1 ribadisce l'importanza di "sostenere e assistere le organizzazioni e autorità incaricate dell'applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l'eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica".

Così come la legge regionale n.4 all'art. 2 ribadisce l'intento di promuovere e rafforzare "le reti locali, ove presenti, idonee a prevenire e a contrastare gli episodi di violenza nei confronti delle donne.

Approccio integrato e lavoro di rete, interno ed esterno alla Regione, sono due aspetti essenziali caratterizzanti l'impegno della Cabina di Regia.

La rete interna alla Regione Lazio.

La Cabina di regia ha infatti lavorato all'attuazione degli interventi anche attraverso la costituzione di sotto gruppi di lavoro che si sono resi operativi anche al di fuori delle riunioni plenarie di tutti i membri, secondo un calendario definito di volta in volta dai componenti dei sottogruppi medesimi.

I sottogruppi hanno lavorato in raccordo con gli assessorati competenti, collaborando all'approfondimento delle diverse tipologie di intervento da attivare e alla definizione degli standard dei servizi a supporto per le donne che hanno subito violenza.

L'approccio della nuova legge contro la violenza di genere ha comportato un salto di qualità dell'azione di programmazione dell'ente regionale. La Cabina di regia ha collaborato con gli uffici, accompagnando questo cambiamento. Oggi questo lavoro è reso più semplice dalla unificazione in un'unica struttura, l'Ufficio politiche di genere, responsabile dell'applicazione della legge n.4/2014.

La Cabina di regia si è coordinata con l'assessorato alle politiche sociali, che aveva già attivato un percorso di promozione della rete attraverso le convenzioni stipulate con le ex province del Lazio e la Città Metropolitana di Roma per gli interventi relativi ai servizi.

Sempre nel quadro del rafforzamento della rete, il 27 giugno 2016, l'Assessorato alle Politiche Sociali, Sport e Sicurezza, ha organizzato presso l'Ospedale San Camillo – Forlanini un incontro specifico sulla violenza di genere, incontro che si colloca all'interno dell'iter per la redazione del Piano socio-assistenziale regionale triennale. In quell'occasione sono stati invitati -oltre agli enti istituzionali che si occupano del tema, compresi i servizi sanitari- anche le associazioni e le cooperative che gestiscono Centri antiviolenza, Case rifugio e altre tipologie di servizi a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza. E' stata l'occasione per un confronto aperto e costruttivo per valutare e rivedere alcune criticità emerse negli ultimi anni.

La rete delle diverse realtà di accoglienza

Nella promozione e realizzazione della rete regionale contro la violenza di cui fanno parte, oltre i soggetti istituzionali, anche le strutture di accoglienza e sostegno per le donne vittime di violenza richiamate nell'art.4 della l.r. 4/2014 distinte in Centri antiviolenza, Case rifugio e Case della semi-autonomia, sono stati sottoscritti e siglati due Protocolli d'intesa:

- i) in provincia di Frosinone dal titolo "Astrid" firmato il 25 giugno 2015 presso la Prefettura di Frosinone alla presenza dell'Assessora alle Politiche Sociali, Rita Visini. Obiettivo del protocollo è realizzare connessioni stabili tra istituzioni, servizi e realtà della cittadinanza attiva con l'obiettivo di costituire una "rete provinciale contro la violenza di genere", un sistema

di politiche di promozione della cultura della non violenza e di servizi volti alla protezione di donne e bambini che hanno subito violenze;

- ii) in provincia di Viterbo dal titolo "*Non avere paura*" "firmato venerdì 10 giugno 2016. presso la prefettura di Viterbo, alla presenza del sottosegretario all'Interno e dell'assessora al Lavoro, Pari Opportunità e Personale Lucia Valente. Obiettivo del protocollo è fare sistema tra una pluralità di soggetti dell'amministrazione pubblica e del privato sociale per prevenire e intercettare tempestivamente ogni segnale di possibili manifestazioni di violenza contro le donne a partire dai "delitti sentinella" di cui le donne sono sempre più vittime.

Inoltre la Cabina di regia ha lavorato in raccordo con la Cabina di regia della sanità, che si è attivata per la formazione degli operatori del pronto soccorso. Il 1° ottobre 2015 si è tenuta una giornata di formazione presso la Regione Lazio in cui sono state presentate le Raccomandazioni del "Percorso clinico – assistenziale in emergenza della vittima di violenza" sulla base delle quali le Direzioni Sanitarie e i Pronto Soccorso dovranno definire i percorsi di accoglienza per le vittime.

La metodologia didattica prevede una prima fase di "Formazione dei formatori" che coinvolgerà medici ed infermieri che operano nei PS/DEA della Regione, selezionati dalle Direzioni Sanitarie, i quali, in una seconda fase, andranno a formare i colleghi.

Medici ed infermieri sono spesso le prime e non raramente le uniche persone, esterne al nucleo familiare, che arrivano a vedere le conseguenze fisiche e psichiche della violenza. Il loro intervento è funzionale a riconoscere e svelare la violenza subita, rilevare lesioni e disturbi, accogliere e legittimare i vissuti connessi alla violenza, offrire aiuto concreto per far fronte alle conseguenze della violenza. L'obiettivo è quello di consentire di conoscere il fenomeno della violenza di genere, riconoscere i segnali della violenza e interagire con i vari operatori coinvolti per garantire l'attivazione della rete che sia in grado di proteggere le donne.

Il sistema di sostegno alle donne

a) L'accoglienza

Nel territorio della Regione Lazio, grazie alle battaglie e alle conquiste di tante associazioni di donne impegnate nel contrasto alla violenza di genere, alla sensibilità di diversi EELL e alla presenza dal 1993 di una legge regionale n.64 "Norme per l'istituzione dei Centri antiviolenza o Case rifugio per donne maltrattate nella Regione Lazio", vengono finanziate diverse realtà di accoglienza per le donne che hanno subito violenza e per le/i loro figlie/i.

Molte di queste strutture sono contemporaneamente Centri antiviolenza e Case rifugio perché la precedente legge regionale non distingueva tra strutture che offrono ospitalità e le altre.

Con l'approvazione della l.r.4/2014 e in raccordo con il lavoro di rete avviato dall'Assessorato alle politiche sociali, per la prima volta è stato monitorato il lavoro dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio e acquisito i dati sulla presa in carico della donne.

Nell'anno 2015 nei 17 centri antiviolenza censiti sono state accolte 2.728 donne (vedi allegato A).

Nelle 9 case rifugio censite sono state accolte 112 donne (vedi allegato B)

La fortificazione della rete di accoglienza per le donne vittime di violenza e per le/i figlie/i minori è una delle priorità perseguite dalla Regione Lazio. In questo quadro, l'Assessorato alle politiche sociali, in collaborazione con la Cabina di regia, ha attivato la Rete Regionale dei Servizi per il contrasto alla violenza di genere, per definire obiettivi, azioni e risorse, attraverso un percorso partecipato con i soggetti coinvolti nel contrasto alla violenza, partendo dal livello regionale, per giungere al livello locale nel rispetto delle competenze di tutti i livelli. Tale rete ha l'obiettivo di:

- rafforzare il confronto tra la Regione Lazio, gli enti locali, le associazioni di donne, di volontariato e del Terzo Settore impegnate nel contrasto alla violenza di genere;
- promuovere interventi volti a rafforzare la cultura del rispetto dei diritti delle donne;
- fortificare la solidarietà con le donne che subiscono violenza;
- sensibilizzare, a tutti i livelli, sulla valorizzazione del rispetto nelle relazioni tra donne e uomini;

- condividere prassi e modalità di intervento al contrasto del fenomeno della violenza, garantendo una rete integrata di competenze ed energie diverse presenti su tutto il territorio regionale: istituzionali o espressioni della società civile, in grado di supportare strategie, azioni ed interventi per prevenire e contrastare la violenza di genere;
- costruire sinergia tra forze diverse che, pur nella propria autonomia, devono perseguire obiettivi comuni, integrando le proprie competenze;
- evidenziare le criticità attuali nel contrasto al fenomeno per intervenire sui punti di maggiore fragilità nella protezione delle vittime, garantendo sicurezza, protezione e reinserimento delle donne accolte dai servizi strutturati;
- potenziare le forme di accoglienza e sostegno alle donne che subiscono violenza ed ai loro figli.

I centri antiviolenza e le case rifugio già esistenti

Per il sostegno ai Centri antiviolenza e le Case rifugio già esistenti è stato necessario effettuare una ricognizione per individuare quelli idonei a ricevere un contributo diretto sulla base di due requisiti: la presenza di una convenzione con gli enti locali e il rispetto dei requisiti dettati dall'Intesa Stato-Regioni del 27 Novembre 2014. Tale ricognizione non ha compreso tutte diverse realtà operative sul territorio, come per esempio il Centro Erinna di Viterbo, che oggi partecipa al protocollo "Non aver paura", citato sopra.

Attualmente i Centri antiviolenza in convenzione sono 8 di cui: 3 in provincia di Frosinone; 1 in provincia di Latina e 4 in provincia di

Roma. Le Case rifugio sono 8, di cui 5 a Roma con 77 posti disponibili; 2 a Latina con 13 posti disponibili; 1 a Frosinone con 7 posti disponibili. Le case di semi-autonomia sono in totale 3, di cui: 2 sulla provincia di Roma con 14 posti letto, 1 sulla provincia di Latina con 7 posti letto.

Per i Centri antiviolenza già esistenti è stato stabilito un contributo di 30.000 euro, per le Case rifugio il contributo è di 30 euro per ogni donna ospitata per il numero di posti disponibili in ciascuna struttura per 365 giorni.

I nuovi centri antiviolenza e le nuove case rifugio

Per il sostegno ai servizi e la costruzione di una rete regionale di accoglienza e sostegno per le donne che hanno subito violenza si è avviata una complessa e articolata fase per la nuova definizione di compiti e funzioni alle ex provincie, comportando rallentamenti nella fase di audit con i soggetti istituzionali.

In un secondo momento, la legge regionale 31 dicembre 2015, n. 17 "Legge di stabilità regionale 2016" ha ridefinito, per la Città metropolitana di Roma Capitale e le ex provincie, funzioni e compiti amministrativi inerenti la promozione di iniziative sociali e culturali per:

- la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere
- il concorso alla programmazione della rete degli interventi

- la realizzazione, il finanziamento ed il coordinamento dei servizi preposti alla tutela e alla protezione delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Al fine di predisporre la programmazione degli interventi si sono realizzate le seguenti attività:

- stipula delle Convenzioni con le ex Province del Lazio e con la città metropolitana di Roma Capitale per la realizzazione degli interventi relativi ai servizi (Centri antiviolenza e Case rifugio) contro la violenza sulle donne;
- costituzione del tavolo tecnico Regione/Province/ città metropolitana di Roma finalizzato a definire in maniera condivisa standard qualitativi e quantitativi minimi per l'offerta di servizi alle vittime di violenza (determinazione dirigenziale 13 marzo 2015 n. G02618);
- impegno degli importi assegnati alle ex Province e liquidazione del primo acconto del 50% a carico del bilancio regionale e del Fondo pari opportunità;
- recepimento dei piani operativi delle attività presentati dalle Province e dalla Città metropolitana di Roma Capitale.

L'impegno per la costruzione della rete regionale ha potuto usufruire dei finanziamenti del "Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere" previsto dall'art. 5 della Legge 119/2013. Alle risorse regionali si sono aggiunte le risorse individuate dallo Stato nel DPCM 14 luglio 2014 per le azioni di

assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e dei loro figli nonché dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio pubbliche già esistenti nella regione e l'istituzione di nuovi centri antiviolenza e di nuove case rifugio.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 830 del 25 novembre 2014 è stato stabilito di contribuire con fondi regionali e il Fondo Dipartimento Pari Opportunità all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e case rifugio, tramite apposito Avviso pubblico.

Con la medesima deliberazione sono stati finanziati, ad esclusivo carico del bilancio regionale, anche le seguenti azioni:

- attivazione reti territoriali con un contributo per ciascuna Provincia, finalizzato all'attivazione di reti territoriali contro la violenza e al supporto degli organismi autonomi presenti sul territorio che offrono servizi di ascolto, consulenza e sostegno, ripartito tra le Province del Lazio;
- un contributo per il sostegno delle 3 Case di semi-autonomia esistenti (di cui una in provincia di Latina 2 in Provincia di Roma), con un contributo unitari per ciascuna pari a 33.335,00;
- l'istituzione di una nuova Casa di semi-autonomia, nel territorio della Provincia di Roma con un contributo di euro 60.000,00.

La complessa e articolata fase di definizione di compiti e funzioni - dovute alla trasformazione delle Province a seguito della Legge Delrio - ha determinato dei rallentamenti anche nella definizione della programmazione triennale degli interventi previsti dalla legge.

In questo contesto sono emerse criticità tali da suggerire al legislatore regionale una modifica della legge.

In questo quadro, l'Assessorato alle politiche sociali, in collaborazione con gli uffici competenti e in stretto contatto con il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, sta lavorando sulla riprogrammazione delle risorse per l'istituzione dei nuovi Centri antiviolenza e delle Case rifugio. Tale ridefinizione verrà sottoposta all'attenzione della Cabina di Regia entro la fine del mese di ottobre.

Le linee guida per l'offerta dei servizi da parte delle strutture preposte al contrasto della violenza di genere.

Oltre alla programmazione dei finanziamenti per la prima volta è stato avviato un percorso di elaborazione di linee guida per le strutture dedicate all'accoglienza e al sostegno delle donne che hanno subito violenza. Si è voluto armonizzare la normativa regionale con i contenuti dell'Intesa Stato-Regioni 27 novembre 2014, ma anche condividere con tutti gli attori territoriali coinvolti nella tutela delle donne e nella costruzione del loro percorso di uscita dalla violenza il reciproco impegno a incoraggiare, predisporre e realizzare prassi coordinate e condivise dirette a prevenire e combattere ogni forma di violenza di genere.

Tale reciproco impegno garantisce, così, l'attuazione di una risposta globale ed integrata e pone, al centro di tutte le azioni, i diritti delle donne che subiscono violenza e le misure atte alla loro tutela, coinvolgendo tutti i soggetti regionali e locali necessari, alla loro ideazione.

Sono state predisposte linee guida per le strutture dedicate alla presa in carico delle vittime di violenza e dei loro figli minori con le quali si definiscono i requisiti minimi che i Centri antiviolenza e Case rifugio devono possedere ai sensi dell'intesa della Conferenza unificata del 27 novembre 2014 e della L.R. 19 marzo 2014 n. 4.

Per l'elaborazione delle linee guida si è costituito un tavolo tecnico Regione/Enti di area vasta/ città metropolitana di Roma finalizzato a definire in maniera condivisa standard qualitativi e quantitativi minimi per l'offerta di servizi alle vittime di violenza (determinazione dirigenziale 13 marzo 2015 n. G02618).

Tali requisiti sono stati discussi ed elaborati anche con il contributo della Cabina di regia e portati ad un tavolo di confronto il 22 gennaio 2016 al quale hanno partecipato le associazioni che gestiscono Centri antiviolenza e Case rifugio nel territorio della Regione Lazio.

Le linee guida saranno portate in Giunta entro il 15 ottobre 2016.

b) Il reinserimento professionale

La Convenzione di Istanbul al suo art. 20 "Servizi di supporto generali", stabilisce che "Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero. Tali misure includeranno, se necessario, dei servizi quali, le consulenze legali e un sostegno psicologico, un'assistenza finanziaria, alloggio, istruzione, formazione e assistenza nella ricerca di un lavoro".

Così come la legge regionale n. 4 prevede all'art. 2 "la Regione promuove interventi volti a sostenere l'autonomia economica e psicologica della donna vittima di violenza, ai fini dell'inserimento lavorativo, anche attraverso forme di sostegno a iniziative imprenditoriali.

In questo quadro normativo, è stato promosso e sperimentato un progetto denominato "Ricomincia da Te", nato da un lavoro di sinergia tra l'Istituzione Solidea, il Dipartimento IX - Ufficio di Direzione "Attività Solidea" della Città Metropolitana di Roma Capitale, la Commissione Cultura della Regione Lazio e l'Accademia I Sargassi (International Academy) partner L'Oréal Divisione prodotti professionali. I risultati conseguiti attraverso il Progetto pilota "Ricomincia da Te" hanno raggiunto una notevole efficacia nei confronti delle donne che vi hanno partecipato e hanno dimostrato l'importanza del lavoro sinergico tra Istituzioni e privato sociale. L'acquisizione di competenze professionali specifiche, attraverso un "corso di formazione professionale di Acconciatore" e destinato a n. 5 donne italiane e straniere, vittime di violenza

e/o in condizioni di disagio, che si è svolto presso l'Accademia "I Sargassi". Il progetto, frutto di un lavoro sinergico tra privato, privato sociale e istituzioni ha rappresentato una buona pratica. Sulla basi di tale progetto la Cabina di regia, l'Istituzione Solidea e il Dipartimento Formazione della regione stanno valutando come passare da questa fase sperimentale ad un'azione rivolta alle donne accolte nei diversi Centri antiviolenza della territorio regionale.

Inoltre, all'interno del POR FSE nella linea di "Contrasto alla povertà ed esclusione sociale" l'Assessorato alle Politiche Sociali ha individuato un'azione volta all'inserimento socio-lavorativo per circa cento donne che hanno subito violenza.

Prevenzione, Sensibilizzazione, educazione.

La Convenzione di Istanbul, art.12 punto 1, ribadisce che "le Parti adottano le misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini".

Con questa premessa, la Regione Lazio ha attuato una serie di interventi, come previsto anche dalla legge regionale n.4, volti alla formazione della società sulla violenza di genere, alla prevenzione della violenza, alla promozione delle relazioni tra pari, alla

sensibilizzazione della società tutta sulla cultura della tutela e del rispetto dei diritti umani.

Non meno importante è quanto sancito dalla Convenzione di Istanbul in merito al fatto che la violenza è un dato strutturale delle nostre società ed è necessario aggredirne la radice culturale, demolendo il pregiudizio di genere e le immagini stereotipate delle donne.

In forza di tale principio vanno attivate politiche per la prevenzione e vanno coinvolti gli uomini, lavorando su quella che il "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" definisce "mancanza di competenze e capacità maschile a vivere relazioni informate al riconoscimento e al rispetto della differenza".

Al fine di prevenire comportamenti violenti, un grande ruolo lo hanno quindi la comunicazione e l'educazione, a partire dai minori e dalle minori e dai ragazzi e dalle ragazze nelle scuole e in tutte le realtà associative culturali e sportive. La Cabina di regia, in collaborazione con l'Assessorato competente in materia di pari opportunità, ha inteso avviare una sperimentazione riguardante gli uomini maltrattanti, espressamente prevista dalla legge. Sulla modalità con cui attivare progetti rivolti agli uomini si è organizzata il 1° aprile 2015, una giornata di studio sulle esperienze attive sul nostro territorio e a livello nazionale dalle associazioni che si occupano di uomini cosiddetti maltrattanti, per uno scambio sulle diverse esperienze e i diversi approcci.

Al fine di predisporre un avviso pubblico rispondente alle indicazioni emerse nell'ambito delle Cabina di regia, l'Assessorato pari

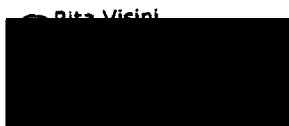
opportunità ha modificato con DGR 591 dell'11.10.2016 l'Allegato A della DGR 806/2014 inerente gli interventi rivolti ai figli delle donne vittime di violenza che saranno approvate nella seduta di Giunta dell'11 ottobre corrente anno. L'ufficio Politiche di genere in collaborazione con Bic Lazio sta predisponendo un Avviso pubblico avente l'obiettivo di promuovere interventi di prevenzione nelle scuole, di rafforzamento delle reti multidisciplinari tra i diversi operatori in campo nel contrasto alla violenza, di prevenzione e presa in carico degli uomini maltrattanti, nonché percorsi per figli di donne vittime di violenza e campagne di prevenzione contro i comportamenti violenti.

Tale avviso sarà pubblicato entro il mese di ottobre 2016.

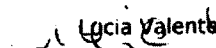
Giova ricordare che in data 20 giugno 2016 presso la sede della Giunta regionale è stato siglato il protocollo d'Intesa "DONNE E MEDIA" (Allegato C) per promuovere una rappresentazione rispettosa dell'identità femminile nell'ambito dell'informazione e della comunicazione della Regione Lazio. Tra i primi firmatari il Consiglio regionale del Lazio, la Giunta regionale, il Corecom del Lazio e alcune tra le più importanti organizzazioni di rappresentanza dei media e dei giornalisti e le principali Università del Lazio. Per la giunta regionale ha sottoscritto il Protocollo Lucia Valente, Assessore alle Pari opportunità. Il protocollo ha l'obiettivo di demolire il pregiudizio di genere e modificare l'immagine stereotipata delle donne al fine di promuovere una politica di empowerment delle donne e di una democrazia paritaria. Il protocollo prevede tra i propri compiti anche la promozione di azioni di sensibilizzazione, formazione e informazione per gli operatori e le

operatrici dei diversi settori. A seguito della firma del Protocollo si è istituito un coordinamento operativo presso il Corecom per programmare e attuare i primi interventi previsti, tra cui corsi di formazione gratuiti per i giornalisti promossi dall'Ordine professionale di riferimento sulle materie inerenti le pari opportunità e interventi su aspetti di comunicazione contro la violenza di genere promossi dal Corecom e dalla Regione Lazio.

Assessore Politiche Sociali Sport e Sicurezza


Rita Vicini

Assessore Lavoro, Pari Opportunità e Personale


Lucia Valentini



Allegati

Allegato A Centri Antiviolenza anno 2015

Allegato B Case rifugio anno 2015

Allegato C Protocollo d'intesa "Donne e media"

Allegato D Misure per le pari opportunità

Allegato A

CENTRI ANTIVIOLENZA ANNO 2015			
COMUNE	DENOMINAZIONE CENTRO	INDIRIZZO	N. DONNE (Prese in carico)
Comune di Roma	Associazione Nazionale Volontarie del Telefono Rosa - Onlus	Viale Giuseppe Mazzini n. 73	n. 570
Comune di Roma	Centro Antiviolenza "Donatella Colasanti e Rosaria Lopez"	Via di Torre Spaccata n.157	n. 457
Comune di Roma	Centro Accoglienza per Donne che non vogliono più subire violenza	Viale di Villa Pamphili n.100	n. 523
Comune di Valmontone (Roma)	Centro provinciale per donne in difficoltà "La Ginestra"	Via Colle Tocciairello	n. 192
Comune di Roma	Centro Provinciale per donne in difficoltà "Maree"	Via Monte delle Capre n.23	n. 288
Comune di Palombara Sabina (RM)	Associazione Nazionale "Centra il Sogno"	Viale Ungheria n. 2	n. 10
Comune di Latina	Centro Antiviolenza "Donna Lilith"	Via M. D'Azeglio n. 9	n. 130
Comune di Viterbo	"Erinna"	Via del Bottalione n. 9	n. 44

Comune di Viterbo	Associazione Donne per la Sicurezza Onlus	Via S. Pietro n. 80	n. 10	
Comune di Cassino (FR)	Centro Antiviolenza Comune di Cassino	Via del Carmine n. 8	n. 27	
Comune Pontecorvo (FR)	"Per noi donne, insieme contro la violenza"	Via Mura di S. Andrea n. snc	n. 2	
Comune di Sora (FR)	Centro Antiviolenza "Stella Polare"	Via Corso Volsci n. 1	n. 60	
Comune di Sora (FR)	SOS Donna Sportello Telematico e Centro Ascolto c/o ALPES	Via G. D'Annunzio n. 17	n. (non specificato)	
Comune di Fiumi (FR)	"Sportello Fiammi Rinascere"	Piazza Trento e Trieste	n. 15	
Comune di Ceccano (FR)	Associazione Volontarie Telefono Rosa Frosinone – Ceccano Centro Orientamento per i diritti delle donne - Onlus	Via San Francesco snc	n. 323	
Comune di Frosinone	"Mai più ferite"	Via Madrid n. 54	n. 27	
Comune di Frosinone	"Nuove opportunità a sostegno delle donne vittime di violenza"	Via Piazzale VI Dicembre snc	n. 50	

Allegato B

CASE RIFUGIO ANNO 2015				
COMUNE	DENOMINAZIONE CENTRO	INDIRIZZO	N. DONNE	
Comune di Roma	Casa Internazionale dei Diritti Umani delle Donne	[REDACTED]	n. 9	
Comune di Roma	Centro Antiviolenza "Donatella Colasanti e Rosaria Lopez"	[REDACTED]	n. 8	
Comune di Roma	"Centro Accoglienza per donne che non vogliono più subire violenza"	[REDACTED]	n. 19	
Comune di Valmontone (Roma)	Centro Provinciale per donne in difficoltà "La Ginestra"	[REDACTED]	n. 16	
Comune di Roma	Centro Provinciale per donne in difficoltà "Maree"	[REDACTED]	n. 25	
Comune di Frosinone	Casa Rifugio "Mai più ferite"	Riservato	n. 8	
Comune di Frosinone	"Verso L'Autonomia"	Riservato	n. 13	
Comune di Latina	Casa Rifugio "Emily"	Riservato	n. 10	
Comune di Viterbo	Casa Rifugio "Erinna"	Riservato	n. 4	

ORIGINALE

PROTOCOLLO D'INTESA "DONNE E MEDIA"

per promuovere una rappresentazione rispettosa dell'identità femminile nell'ambito dell'informazione e della comunicazione della Regione Lazio

tra i seguenti soggetti (di seguito anche "primi firmatari"):

- Il Consiglio regionale del Lazio, rappresentato dal Presidente Daniele Leodori
- la Giunta regionale del Lazio, Assessorato al Lavoro, Pari opportunità e Personale, Lucia Valente
- il Corecom del Lazio rappresentato dal Presidente Michele Petrucci

e

- Aeranti-Corallo, rappresentata da
A.W. MARCO ROSSI ENOLI
- Confindustria Radio Televisioni rappresentata da

- Ordine dei giornalisti Lazio, rappresentato da
PRESIDENTE PAOLA SPADARI
- Associazione Stampa Romana, rappresentato da
[REDACTED] SEGRETARIO

e

- Università di Roma La Sapienza rappresentata da
PRORETTOR DELLA COMUNICAZIONE PROF. MARIO MORCELLINI
- Università Lumsa rappresentata da
MAGNIFICO RECTOR FRANCESCO BONINI IN DELEGA PRORESSA DONATELLA PAOLINI
- Università Telematica Internazionale UNINETTUNO rappresentata da
MAGNIFICO RECTOR MARIA AMATA GARITO CON DELEGA AL PRESIDE DELLA FACOLTA' DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

- Università degli studi di Roma Tor Vergata rappresentata da

.....

- Università di Roma TRE rappresentata da

.....

- Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale rappresentata da

.....

- Università degli Studi della Tuscia di Viterbo rappresentata da

.....

- GIO-Osservatorio Interuniversitario studi di Genere (Sapienza, Roma TRE, Tor Vergata, Foro Italico), rappresentato da

DALLA PROF.SSA LAURA MOSCHINI, DELEGATA DALLA
PRESIDENTE FRANCESCA BREZZI

e

- Associazione GIULIA (Giornalisti) rappresentata da

ROBERTA SERDOZ

- Associazione ZEROVIOLENZA onlus, rappresentata da

PRESIDENTE MONICA PERE

- Cpo Usigrai rappresentato da

MONICA PIETRANGELI

PREMESSO CHE

- le parti contraenti ritengono che gli stereotipi di genere tendono a

condizionare le scelte individuali di uomini e donne e la dimensione etica dell'agire sociale, creando aspettative differenti rispetto ai comportamenti femminili e maschili nella divisione dei ruoli in famiglia, nei percorsi formativi ed educativi, nelle scelte occupazionali, nelle carriere professionali, con ripercussioni anche segreganti nella società in generale e nel mondo del lavoro in particolare.

- le parti contraenti convergono nell'individuare nella comunicazione responsabile e nella sensibilizzazione degli operatori e delle operatrici i principali strumenti che possano contribuire all'abbattimento degli stereotipi di genere e a sviluppare il rispetto delle identità di donne e uomini in modo coerente con l'evoluzione dei ruoli di genere nella società.
- le parti contraenti intendono svolgere nell'ambito territoriale della Regione Lazio un ruolo fondamentale nella promozione di quei cambiamenti culturali necessari a contrastare discriminazioni e pregiudizi legati agli stereotipi di genere, favorendo in tal modo anche il contrasto alla violenza di genere che da essi trae alimento.
- le parti contraenti hanno manifestato espressamente ed univocamente nel corso di contatti ed incontri la volontà di sottoscrivere, al fine di migliorare la qualità dell'informazione e della comunicazione in ambito regionale, un Protocollo d'intesa che le impegni a collaborare al superamento degli stereotipi ed alla valorizzazione delle differenze di genere, così come alla salvaguardia della dignità dei soggetti femminili e maschili rappresentati;
- le parti contraenti convergono che tale Protocollo debba nascere anche per promuovere e dare attuazione agli interventi nel quadro delle azioni contro la violenza di genere contenute nella legge regionale 19 Marzo 2014, n.4 e nel quadro del Piano triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne coordinato dalla Cabina di regia per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne

TUTTO CIO' PREMESSO

Le parti contraenti convergono quanto segue:

ARTICOLO 1

- Premessa-

1.1 La premessa costituisce parte integrante e sostanziale del presente Protocollo.

ARTICOLO 2

- Finalità -

- 2.1 Il presente Protocollo intende promuovere nei media un'immagine equilibrata e plurale di donne e uomini, contrastando gli stereotipi di genere e favorire la conoscenza e la diffusione dei principi di uguaglianza, di pari opportunità e di valorizzazione delle differenze di genere.
- 2.2 Le attività di sensibilizzazione sulle corrette rappresentazioni medialì dell'identità di genere verranno accompagnate da azioni di monitoraggio e ricerca volte a individuare criticità e tendenze nello storytelling del maschile e del femminile, a prescindere dai mezzi e dai generi comunicativi.
- 2.3 I soggetti firmatari del presente Protocollo convergono sull'importanza che riveste una comunicazione consapevole al fine della creazione di una società libera da stereotipi legati al genere e per tale fine intendono promuovere modelli e messaggi comunicativi che:
- a) siano rispettosi della figura femminile e della dignità umana, culturale e professionale della donna, e della sua specificità ed identità;
 - b) valorizzino, anche nelle fasce di maggior ascolto, la rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità di ruoli assunti dalle donne nella società offrendo un ritratto delle donne coerente con la complessità e la ricchezza della loro identità e specificità, trasmettendo messaggi convincenti e veritieri, intelligibili e rappresentativi sia delle donne, sia degli uomini;
 - c) promuovano il principio di uguale rappresentanza di genere garantendo parità di accesso negli spazi informativi o di intrattenimento;
 - d) utilizzino, nell'elaborazione dei testi e nella scelta delle immagini, un linguaggio inclusivo e rispettoso dei generi, non sessista e il più possibile sessuato -ossia che non occulti il genere femminile attraverso l'uso di termini maschili ritenuti generalmente "neutri"- pur nella considerazione della funzionalità del messaggio.

ARTICOLO 3

- Compiti -

Con il presente Protocollo, i soggetti firmatari si impegnano, ciascuno per le proprie competenze, a promuovere e svolgere una attività di informazione e comunicazione tesa alla valorizzazione dell'identità di genere in coerenza con le finalità del presente Protocollo. In particolare:

- 3.1. Il Consiglio Regionale del Lazio, l'Assessorato al Lavoro, Pari Opportunità, Personale della Regione Lazio, il Corecom Lazio e tutti i soggetti firmatari del presente protocollo si impegnano - per le rispettive missioni e competenze - attraverso gli strumenti già attivi, a:

- a) promuovere azioni di sensibilizzazione, formazione e informazione per gli operatori e le operatrici dei diversi settori.
 - b) promuovere nella redazione di testi -sia cartacei che multimediali- ivi compresi quelli per la preparazione alle abilitazioni professionali, la trattazione degli argomenti in ottica di genere, l'utilizzo di linguaggi non sessisti rispettosi del genere e delle differenze e un'immagine rispettosa delle donne, delle loro capacità e qualità.
 - c) Valorizzare anche attraverso il ricorso alla premialità nella assegnazione di risorse economico-strumentali per le buone pratiche
 - d) promuovere tesi di Laurea e di dottorato anche in cotutela con i soggetti firmatari e interventi formativi -anche in forma multimediale- trasversali all'offerta curricolare e in ogni settore scientifico disciplinare sui temi oggetto del Protocollo.
 - e) promuovere modelli e messaggi di informazione/comunicazione che siano attenti alle modalità di rappresentazione dei generi, rispettosi delle identità di donne e uomini, coerenti con l'evoluzione dei ruoli di genere nella società e che non trasmettano e/o diffondano:
 - e1) messaggi discriminatori e/o degradanti basati sul genere e gli stereotipi di genere e/o che contengano immagini o rappresentazioni di violenza contro le donne e/o che incitino ad atti di abuso e/o violenza sulle donne;
 - e2) immagini che utilizzino il corpo di donne e uomini in modo offensivo per la dignità della persona e che possano degradare l'immagine della donna a oggetto sessuale, anche attraverso immagini che richi amino o evochino atti o attributi sessuali.
 - f) promuovere azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione anche a distanza per gli operatori e le operatrici del settore in funzione di una comunicazione rispettosa dei principi di parità di genere e di non discriminazione, di pari opportunità e di valorizzazione delle differenze di genere;
 - g) promuovere nei testi di preparazione all'esame professionale i temi dell'informazione in un'ottica di genere;
 - h) promuovere un'attenzione particolare alla valorizzazione del genere femminile laddove risulti penalizzato, nell'ambito delle proprie attività.
 - i) adottare al loro interno una policy di genere coerente con il contenuto e gli obiettivi del presente protocollo.
- 3.2. tutti i soggetti firmatari del presente protocollo si impegnano ad adottare politiche attente al genere, a valorizzare e a condividere con gli altri sottoscrittori le buone pratiche ed esperienze maturate e sviluppate nel proprio ambito professionale.

- 3.3. il Corecom coordina le attività previste e presiede il Coordinamento di cui all'art.4 raccordandosi con i soggetti firmatari del presente Protocollo.

ARTICOLO 4 - Coordinamento-

- 4.1. Per l'attuazione, per il monitoraggio e la promozione delle attività previste dal presente Protocollo, le parti concordano sulla costituzione di un Coordinamento composto da un/una rappresentante per ciascuno o da un loro delegato dei soggetti firmatari del presente Protocollo o da una persona delegata
- 4.2. Il Coordinamento è presieduto dal Corecom e la segreteria tecnica fa capo alla Struttura di supporto del Comitato Regionale per la Comunicazione.
- 4.3. Il Coordinamento, mediante incontri periodici elabora proposte finalizzate alla realizzazione degli obiettivi del Protocollo, monitora il rispetto degli impegni assunti, compresa l'adozione di policy di genere, per ciascun ente firmatario (e suoi aderenti) e sottoscrittore del presente protocollo.
- 4.4. Il Coordinamento predispone una relazione annuale sulle attività svolte a valere sul presente Protocollo, cui sarà data evidenza pubblica, tramite i mezzi di informazione e/o altri strumenti, che il Coordinamento medesimo riterrà
- 4.5. Per il funzionamento del Coordinamento non è previsto l'impegno di risorse finanziarie e per i componenti dello stesso non è previsto alcun emolumento né rimborso spese.
- 4.6. In fase di prima applicazione il Coordinamento è composto da rappresentanti dei soggetti "primi firmatari" del presente Protocollo

ARTICOLO 5 - Durata -

1. Il presente Protocollo ha la durata sperimentale di due anni a partire dalla data della sua sottoscrizione e potrà essere, su volontà di almeno i tre/quarti (con arrotondamento alla cifra intera superiore) delle parti, modificato e/o integrato in ogni momento. Alla conclusione dei due anni, considerate le esperienze realizzate dai sottoscrittori, si valuteranno modalità e termini di prosecuzione.

ARTICOLO 6 - Adesione e revoca-

1. Qualsiasi soggetto istituzionale, imprenditoriale ed associativo che condivide obiettivi, principi e contenuti del presente Protocollo può chiedere in qualsiasi

momento di aderire al presente protocollo mediante inoltro di domanda formale, sottoscritta dal legale rappresentante, al Corecom Lazio, che provvederà ad inoltrare la richiesta al Coordinamento di cui all'art. 4 ai fini della accettazione.

2. Nella domanda di cui al precedente punto 6.2, il soggetto richiedente dovrà dichiarare espressamente di condividere totalmente ed accettare incondizionatamente quanto prevede, anche in Premessa, il presente Protocollo;
3. L'accoglimento della richiesta di adesione da parte del Coordinamento di cui all'art. 4, può verificarsi nel presupposto che la richiesta di adesione derivi e sia finalizzata unicamente ad esigenze connesse al perseguimento di obiettivi comuni e di interesse pubblico, con particolare riferimento a quanto riportato nei precedenti artt. 2 e 3.
4. In qualsiasi momento è consentito ai soggetti aderenti di revocare la loro adesione al presente protocollo mediante comunicazione, espressamente motivata, al Corecom Lazio che provvederà ad informare gli altri soggetti aderenti

Roma, li. 20/06/2016

Firmatari

Consiglio regionale del Lazio

[Redacted signature]

Giunta regionale del Lazio, Assessorato al Lavoro, Pari opportunità e Personale

[Redacted signature]

Corecom Lazio

[Redacted signature]

Aeromobili

Confindustria Radio Televisioni

Ordine dei giornalisti Lazio

[REDACTED]

Associazione Stampa Romana

[REDACTED]

Università di Roma La Sapienza

[REDACTED]

Università Lumsa

[REDACTED]

Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

[REDACTED]

Università degli studi di Roma Tor Vergata

Università di Roma TRE

Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale

Università degli Studi della Tuscia di Viterbo

GIO-Osservatorio Interuniversitario studi di Genere (Sapienza, Roma TRE, Tor Vergata, Foro Italico)

[REDACTED]

Associazione GIULIA (Giornaliste libere autonome) Lazio

Associazione ZEROVIOLENZA onlus

Cpo Usigrai

Allegato D

Misure per le pari opportunità.

Al fine di offrire un quadro esaustivo delle misure messe in campo dalla Giunta regionale a favore delle pari opportunità uomo donna, oltre gli interventi specifici previsti dalla legge 4/2014, si rappresentano le misure che l'assessorato al lavoro e alla pari opportunità ha realizzato al fine di promuovere la parità di trattamento tra uomini e donne nel campo dell'occupazione, per l'abbattimento di stereotipi di genere nelle scuole e per l'autoimpiego femminile.

1) Tirocini antidiscriminazione

Questa misura è stata realizzata per assicurare parità di accesso e pari opportunità di inserimento lavorativo a quei soggetti che sono a forte rischio di discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro, per il loro orientamento sessuale e identità di genere.

- Nel mese di gennaio 2015 è stato pubblicato un avviso che rappresenta il primo atto derivante dal "**Protocollo d'Intesa per una rete interregionale per il contrasto delle discriminazioni**" al quale ha aderito la Regione Lazio. L'Avviso si è chiuso nel mese di marzo 2015 e ha consentito di realizzare 20 tirocini per un valore totale di 80 mila euro per persone Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender (LGBT) che ancora oggi subiscono forti discriminazioni nel mondo del lavoro.

2) Il programma Intesa 2012 "Conciliazione vita lavoro"

Questo programma promosso e finanziato dal Dipartimento nazionale pari opportunità è finalizzato alla promozione della conciliazione tra vita e lavoro. Grazie a questo programma l'assessorato ha realizzato diverse misure di seguito rappresentate.

- Con DGR n.32 del 21 gennaio 2014 la Giunta ha approvato le Linee Guida per l'individuazione dei criteri regionali di attuazione dell'Intesa Conciliazione Tempi di vita e di lavoro "Programma attuativo Intesa 2 di cui alla DGR n.250 del 1 agosto 2013".

Con successive determinazioni direttoriali sono stati pubblicati i seguenti Avvisi:

- 2.1** Con D.D. GO5081 del 28.04.2015 è stato approvato e pubblicato **l'Avviso Pubblico "Sperimentazioni di modelli organizzativi flessibili nelle imprese. Linea g)** con un impegno di spesa complessivo di **250 mila euro** a valere sul capitolo F 31149 del 2015. L'avviso è rivolto direttamente alle PMI per sostenere piani di conciliazione vita lavoro attraverso l'erogazione di voucher per usufruire di servizi di cura e supporto familiare (servizi di trasporto casa-scuola, baby-sitter, assistenza familiare, ecc.). La misura prevede una priorità per dipendenti con figli minori, in caso di familiari con disabilità o non autosufficienti e per famiglie monoparentali.

L'avviso è stato chiuso il 6 luglio 2015 e ha finanziato 5 Piani di conciliazione vita lavoro.

2.2 Con D.D. G11008 del 16.09.2015 è stato approvato e pubblicato l'Avviso Pubblico "**Servizi Finanziari e di Accompagnamento a Favore di Microimprese Femminili** programma Intesa Conciliazione tempi di vita e di lavoro per il 2012 Linee d'azione a) e d) **Sportelli donna per il welfare territoriale**".

Tale avviso ha finanziato 54 progetti di micro impresa femminile soprattutto nell'ambito dei servizi di conciliazione e welfare familiare con una dotazione economica di **660 mila euro**. L'avviso prevede contributi a fondo perduto fino ad un massimo di 15 mila euro per l'avvio di nuovi progetti imprenditoriali promossi da donne con maggiori difficoltà di inserimento o reinserimento lavorativo operanti preferibilmente nei servizi di conciliazione vita-lavoro. Il bando accanto al contributo economico a fondo perduto prevede azioni di orientamento e tutoraggio alle aspiranti imprenditrici, mediante la rete territoriale dei Comitati per l'Imprenditoria femminile (CIF) delle Camere di Commercio che offrono assistenza specialistica all'avvio dell'impresa.

I beneficiari sono sia micro imprese femminili costituite da non più di 36 mesi che hanno chiesto un contributo a fondo perduto fino ad un massimo di 5 mila euro sia nuove micro imprese da costituire che hanno chiesto un contributo a fondo perduto fino a un massimo di 15 mila euro.

Tra gli obiettivi del bando è previsto l'avvio e il consolidamento in ogni provincia di almeno 5 sportelli donna o servizi dedicati alla micro impresa femminile attraverso la collaborazione con i Comitati per l'imprenditorialità femminile delle Camere di Commercio.

L'AVVISO è stato chiuso nel mese di novembre 2015 e ha consentito l'avvio di 54 progetti di micro impresa femminile.

2.3 Con D.D. G08883 del 3.08.2016 è stato approvato e pubblicato l'Avviso pubblico "**Realizzazione di percorsi di orientamento sulla cultura delle pari opportunità nelle scuole** a valere sulla linea d'azione f) con una dotazione economica pari a **300 mila euro**. L'Avviso si rivolge agli studenti delle scuole superiori per avviare seminari di orientamento al lavoro con il fine di sostenere le ragazze e i ragazzi nel percorso di scelta del lavoro affinché questo avvenga senza pregiudizi di genere. La misura è destinata a 40 scuole nelle 5 province.

L'avviso si è chiuso nel mese di maggio 2016 e ha consentito l'avvio di 9 progetti.

2.4 Inoltre sempre grazie al programma Intesa 2012, la Giunta ha approvato un **Avviso sperimentale per il telelavoro domiciliare per i dipendenti della Regione Lazio**, recependo l'accordo relativo al progetto di telelavoro domiciliare sottoscritto in data 26.02.2016 tra il Presidente della Delegazione di parte pubblica e le delegazioni

sindacali. Tale sperimentazione è stata avviata con una dotazione finanziaria di 85 mila euro e prevede due fasi:

- la prima già avviata ai sensi dell'accordo suddetto, ha consentito l'attivazione di n.4 postazioni di telelavoro con una dotazione pari a 10 mila euro;

- la seconda, da avviare entro il mese di ottobre, è destinata ad ampliare fino a 30 postazioni di telelavoro con una dotazione pari a 75 mila euro.

3) Il contratto di ricollocazione "Tempi di vita", dedicato alle donne-mamme con figli minori

La misura è stata finanziata con risorse del POR FSE 2014-2020 e intende offrire alle donne che hanno perso lavoro e che hanno figli minori di 6 anni un percorso di accompagnamento al lavoro che vede al centro la mamma da ricollocare per la quale devono essere costruiti percorsi di politica attiva per facilitare il match tra domanda e offerta di lavoro.

- Con D.D. G08986 del 4.08.2016 è stato approvato e pubblicato l'Avviso Pubblico "Adesione al Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori" con una dotazione economica complessiva pari a **6 milioni di euro**.

Le donne, aderendo al Contratto di ricollocazione, vengono prese in carico dagli enti accreditati e insieme a loro costruiscono un percorso personalizzato per il reinserimento lavorativo, sia autonomo sia subordinato. A tal fine, è stato definito uno specifico percorso a seconda delle competenze e del profilo della persona e del fabbisogno

delle imprese. La misura finanzia sia i percorsi di inserimento al lavoro, sia bonus di conciliazione per favorire la partecipazione alle attività previste dal percorso di ricollocazione e infine un bonus occupazionale per le imprese che assumono le donne in uscita dai percorsi avviati.

Le iscrizioni possono essere presentate dal 26 settembre fino al 20 dicembre 2016 ma poiché a pochi giorni dall'apertura del bando è stato raggiunto il numero massimo di domande che è possibile finanziare, pari a 1.500, sono stati chiusi in anticipo i termini di adesione.